

Ricordo di Don Giacomo Bresadola a 150 anni dalla nascita

Autor(en): **Riva, Alfredo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie**

Band (Jahr): **75 (1997)**

Heft 7

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-936382>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

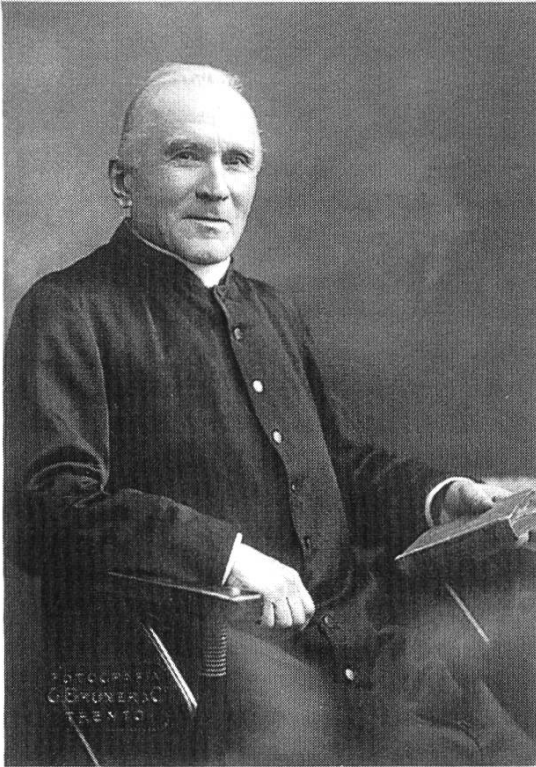
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ricordo di Don Giacomo Bresadola a 150 anni dalla nascita

Il 24 febbraio scorso ricorreva il centocinquantenario della nascita a Ortisè, in val di Sole (Provincia di Trento), di Don Giacomo Bresadola (1847-1929), uno dei massimi micologi europei, colui che lo statunitense C. G. Lloyd definì «... il più dotto micologico del mondo. Questo illustre scienziato lascerà nella sistematica micologica un' impronta che eguaglierà quella di Persoon e di Fries».



Trento 1928
Don Giacomo Bresadola

L'Abate Bresadola a ottant'anni

Marius Grandjean di Losanna, Paul Konrad di Neuchâtel e Emil Nüesch di San Gallo, sono documentati nei Musei svizzeri e italiani. Per noi, svizzeri italiani, molto legati alla storia micologica latina, l'Abate Bresadola è un faro che non si spegne mai. Un solo esempio può essere quello della ristampa della «**Iconographia Mycologica**» fatta nel 1982, esaurita in breve tempo.

Ma a tener vivo il ricordo e gli insegnamenti di Bresadola concorre anche un fatto ambientale che non si può applicare ad altri illustri micologi del secolo scorso. L'esistenza intatta, incontaminata dei suoi luoghi di ricerca situati in Provincia di Trento. Noi siamo stati nei boschi di Terzolas, Rabbi, Laghestel, Piné e tutto è ancora come a quei tempi. Entrando nelle sue pinete abbiamo subito incontrato la «sua» *Russula azurea*, il «suo» *Leucopaxillus mirabilis* e a Dimaro il «suo» *goniospermum*, ora *Tricholosporum*. La popolazione di quei luoghi ha saputo mantenere gelosamente l'ambiente silvestre e a Bresadola, oltre all'ufficialità del Museo Tridentino di Storia Naturale nel nucleo storico di Trento, hanno dedicato anche un simpatico e «sorprendente» spazio nel Museo della civiltà Solandra a Malé dove Egli ci ha voluto riser-

Tutti coloro che si interessano di funghi, anche se non di stirpe latina, hanno sicuramente nella loro biblioteca o hanno certamente consultato le pietre migliori che hanno seguito il suo evolversi di micologo. Dalle opere giovanili di quand'era parroco a Malé, Terzolas e Rabbi, quindi dai «**Funghi tridentini novi vel nondum delineati**» apparsi a fascicoli tra il 1881 e il 1900 fino ai «**I funghi mangerecci e velenosi**» pubblicato nel 1899 e poi ristampato più volte con le sue tavole originali (1906 e 1932) e con tavole di altri autori (peccato!) nel 1954 e 1965. Ma il suo capolavoro, autentico «Vangelo micologico», è la grande «**Iconographia Mycologica**» apparsa in 26 fascicoli tra il 1927 anno del suo ottantesimo e il 1933 quando Egli era scomparso da quattro anni.

La sua scuola spaziò in tutto il globo, pensiamo solo al fatto che pur non essendosi mai allontanato dal Trentino, gli anni maturi e di anzianità vivace li visse a Trento come Canonico del Duomo e con titolo di «Abate», riusciva a determinare i funghi che i suoi contemporanei gli inviavano dalle Americhe e dai paesi tropicali.

Contemporaneo dei grandi micologi francesi, Emile Boudier, Narcisse Patouillard, René Maire e Lucien Quélet, tenne contatti epistolari anche con micologi svizzeri. Sue lettere e materiali scambiati con Carlo Benzoni di Chiasso, Edmond Butignot di Delémont,

vare la scoperta di tavole, essiccata, documenti inediti e ignoti. Noi e altri amici ritorneremo anche questo prossimo settembre in quei luoghi, quasi fosse un «pellegrinaggio scientifico» e l'obiettivo che auspichiamo é che magari, in occasione del prossimo importante traguardo della USSM-VSVP, la WK-CS svizzera si rechi là a tenere la tradizionale settimana annuale di studio.

Alfredo Riva, Via Pusterla 12
CH-682 Balerna



Frontispice de l'ouvrage «I funghi mangerecci e velenosi», avec la dédicace manuscrite de G. Bresadola à Émile Boudier.

Un anniversaire

Il y a cent cinquante ans, le 14 février 1847, naissait à Ortisè, val di Sole, province de Trente, Giacomo Bresadola. La renommée de cet humble curé de village, successivement à Magras, Malé, Terzolas et Rabbi, s'est largement répandue au-delà de son Trentin natal.

C. A. Bauer, dans l'ouvrage édité par le Musée des Sciences Naturelles de Trente «**Bresadola - Saccardo**» en 1979, pour marquer le cinquantenaire de la mort de Bresadola, a rassemblé dans les dernières pages plus de 200 noms de savants du monde entier qui ont correspondu avec ce grand mycologue. Outre son illustre contemporain Pier-Andrea Saccardo, parmi eux aussi des Suisses: Carlo Benzoni de Chiasso, Edmond Butignot de Delémont, Marius Grandjean de Lausanne, Paul Konrad de Neuchâtel et Emil Nüesch de St-Gall.

Rappel de ses publications essentielles: De 1881 à 1900, sous forme de fascicules, les «**Fungi tridentini novi vel nondum delineati**»; en 1899, «**I funghi mangerecci e velenosi**», réédités avec les planches originales en 1906 et en 1932, puis encore en 1954 et 1965, mais alors avec des planches produites par d'autres auteurs, ce qui nuit à l'unité de cet ouvrage relativement populaire. Et surtout son oeuvre maîtresse, parue en 26 fascicules, le premier en 1927, année de son quatre-vingtième anniversaire, le dernier en 1933 soit 4 ans après sa disparition: «**Iconographia Mycologica**».

Ce remarquable «Abate», nommé chanoine à un âge avancé, réussissait à déterminer, bien qu'il n'ait guère quitté le Trentin, des champignons que ses contemporains lui envoyaient des Amériques et de pays tropicaux. En Italie et au Tessin, mais aussi partout dans le monde où se pratique la mycologie, Bresadola apparaît comme un phare qui jamais ne s'éteindra. Il est à souhaiter que la CS de l'USSM puisse un jour programmer une sorte de «pèlerinage scientifique» dans les régions qu'a prospectées Don G. Bresadola et qui sont demeurées intactes: on pourra y trouver, entre autres, «sa» *Russula azurea*, «son» *Leucopaxillus mirabilis* ou «son» *Tricholosporum goniospermum*.

F. Brunelli, Sion